



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 333

SICCITÀ: SERVE UN NUOVO BACINO IDRICO SUL TORRENTE VANOI

presentata il 12 luglio 2022 dai Consiglieri Pan, Ciambetti e Barbisan

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il bacino idrografico del fiume Brenta è, in termini assoluti, ricco d'acqua: le piogge che annualmente vi cadono, circa 1.300 millimetri, corrispondono infatti ad un volume idrico di ben 2 miliardi di metri cubi. Tuttavia, la distribuzione temporale delle precipitazioni fa sì che si alternino stagioni di eccesso, con possibili gravi conseguenze sul rischio idraulico del territorio, a stagioni di carenza, con riflessi fortemente negativi sull'economia e sull'ambiente;
- per tale motivo varie ipotesi, nel tempo, hanno valutato di creare appositi bacini di regolazione, per trattenere le acque nei momenti di abbondanza (con una benefica azione di laminazione delle piene) per poi rilasciarle integrando le magre fluviali nei periodi di necessità;
- negli anni '30 venne approfonditamente studiato un progetto cosiddetto "Brenta-Avisio" che prevedeva, in sintesi, di scolmare le piene del torrente Avisio nei laghi di Levico e di Caldonazzo - con benefico effetto sulla sicurezza idraulica nel bacino dell'Adige, in primis per la città di Trento - ed integrare le magre del Brenta riuscendo ad irrigare un'ampia area della pianura veneta, priva di sicuro approvvigionamento. Varie circostanze, riconducibili anche alla politica nazionale di quel periodo, seconda guerra mondiale, non consentirono l'attuazione di quel progetto. Si procedette invece alla realizzazione ad uso promiscuo irriguo-idroelettrico di alcuni bacini sull'asta del torrente Cismon (serbatoi del Corlo e del Senaiga) ed alla diversione del torrente Travignolo dal bacino dell'Adige a quello del Brenta; opere molto significative, ma con capacità di regolazione inferiore rispetto a quelle previste dal progetto Brenta-Avisio;
- l'alluvione del 1966 fece tornare d'attualità la grave problematica, tanto che la Commissione Interministeriale per la Difesa del Suolo, valutando le benefiche

potenzialità del serbatoio del Vanoi, assegnava massima priorità a tale opera, assegnandola addirittura al primo periodo operativo, che avrebbe dovuto realizzarsi entro il 1975;

- negli anni '80 si ritenne utile svolgere uno studio di fattibilità per approfondire le suddette tematiche. Lo studio, visto l'interesse pubblico della questione, venne sviluppato su concessione e finanziamento della Regione Veneto dall'allora Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta e successivamente approvato sia dal Magistrato alle Acque di Venezia sia dalla stessa Regione Veneto con delibera di Giunta regionale n. 6497 del 1989. Lo studio di fattibilità, messo a disposizione anche dell'Autorità di bacino, si è sviluppato con documentate relazioni: idrologica, idraulica, geologica ed idrogeologica, con relativa cartografia. Dall'indagine è emersa la fattibilità di un serbatoio di invaso pari a circa 33 milioni di metri cubi. In particolare la sezione in cui collocare l'opera è stata valutata come idonea e sufficientemente stabile dal punto di vista geologico;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- negli anni successivi si sono registrati vari contatti con i vertici della Provincia di Trento e con i sindaci del territorio interessato dal serbatoio. Nel frattempo, gli eventi alluvionali del novembre 2010 e del febbraio 2014, la tempesta Vaia dell'ottobre 2018 e la siccità degli ultimi anni, hanno ulteriormente confermato la necessità di tale opera, davvero conclamata con la siccità che si sta vivendo in questo anno;

- di recente, nell'estate 2017, i vertici del Consorzio di bonifica Brenta hanno incontrato le società idroelettriche del Primiero, con le società acquedottistiche del Veneto, per partecipare a un bando europeo Life per la progettazione del serbatoio del Vanoi;

CONSIDERATO che la Regione Veneto ha inserito l'opera nel proprio "*Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza*", approvato con delibera di Giunta regionale n. 1529 del 17 novembre 2020, ai fini dell'inserimento per il programma europeo del Recovery Fund. Nel contempo il Consorzio Brenta (dicembre 2020) ha provveduto all'aggiornamento dello studio di fattibilità e ha presentato al Ministero delle Politiche Agricole, nell'ambito del bando Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, richiesta di finanziamento della progettazione definitiva dell'opera;

CONSTATATO CHE:

- il serbatoio è previsto sul torrente Vanoi, principale affluente del torrente Cison, a sua volta principale affluente del fiume Brenta. L'ubicazione è posta a circa 800 metri a monte della confluenza con il torrente Cison; l'invaso è previsto per la maggior parte in provincia di Trento (Comuni di Canal San Bovo e Cinte Tesino), tranne un breve tratto in provincia di Belluno (Comune di Lamon). La diga, a gravità, immorsata in roccia su entrambe le sponde, si pone a cavallo delle due province di Trento e Belluno (comuni di Canal San Bovo e Lamon). Il bacino idrografico sotteso è pari a 234 km². Tale bacino è caratterizzato da una elevata piovosità media annua, pari a 1.319 millimetri. In tal senso si è calcolato che esso contribuisca per circa un quarto alle portate del Brenta a Bassano. Il volume utile ipotizzato per il serbatoio è di 33 milioni di metri cubi, con un volume medio annuo di 119 milioni di metri cubi (si potrebbe riempire per 4 volte all'anno);

- gran parte del volume di invaso sarebbe dedicabile, nei periodi autunnali, a laminazione delle piene. Va ricordato che risultano a rischio di esondazione vari

territori fortemente antropizzati, quali in particolare la bassa Valsugana il centro storico di Bassano del Grappa, ampi tratti del fiume nel Piovese e fino alla foce, e la stessa città di Padova e le zone limitrofe. Nel periodo estivo, invece, il serbatoio costituirebbe una preziosa riserva idrica per garantire nel tratto di valle il mantenimento del minimo deflusso vitale/deflusso ecologico in alveo, una più certa vivificazione dei canali interni della città di Padova, contribuirebbe alla navigabilità del Naviglio Brenta da Padova a Venezia e offrirebbe maggiore garanzia di disponibilità irrigua per un'ampia area del Veneto nei periodi di siccità. Inoltre la migliore regolazione delle portate durante l'intero anno potrebbe favorire una maggiore infiltrazione idrica attraverso l'alveo del Brenta, operando una significativa ricarica della falda a favore dell'uso acquedottistico. In tal senso si è ottenuto un forte consenso all'opera anche da parte degli enti acquedottistici veneti. La presenza dello sbarramento e di sistemi idroelettrici già esistenti potrebbe comportare l'utilizzo anche per la produzione di energia da fonte pulita e rinnovabile. La migliore regolazione idrica, inoltre, produrrebbe benefici a cascata per tutti gli impianti idroelettrici esistenti;

- la produzione di energia potrebbe essere messa a disposizione degli enti locali ove è prevista la realizzazione del serbatoio, quale compenso per la presenza dell'opera. I problemi di viabilità connessi alla realizzazione dell'opera sono già in gran parte risolti, essendo già stata realizzata la galleria del Totoga. L'area oggetto di invaso è completamente priva di abitazioni e di ogni utilizzo antropico significativo;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale

affinché si faccia portavoce presso il Governo e la Provincia di Trento, per portare a conclusione il progetto di un nuovo bacino idrico sul torrente Vanoi affluente del Brenta, già inserito nel proprio "*Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza*".